

Femminicidi, rete contro la violenza

Una rete operativa di prevenzione contro la violenza sulle donne. E' la proposta che Anteas rivolge a sindacati, Terzo settore, forze dell'ordine, ministero del Lavoro e Ssn. Un obiettivo che rientra nell'alveo dell'azione della Cisl impostata nel 2009. Una piattaforma, sotto-

linea il segretario confederale Liliana Ocmin, "che sarà presto aggiornata e integrata con le novità legislative". Il segretario generale Fnp Bonfanti: "Dobbiamo captare i segnali latenti del disagio nelle famiglie".

Isi a pagina 7

Anteas propone rete di prevenzione con sindacato, Terzo settore e forze dell'ordine

Il volontariato contro il femminicidio

Roma (nostro servizio). Ogni tre giorni, in Italia, le cronache ci raccontano l'omicidio di una donna da parte del partner o di un conoscente, e quasi non si contano più i casi di stalking, violenze fisiche e psicologiche, abusi sessuali. Contro le donne, principalmente, ma anche verso i minori, gli anziani, le persone fragili. La legislazione italiana ha fatto grandi passi avanti ma il fenomeno delle violenze contro le donne inchioda come inefficaci e inadeguate tutte le azioni sino ad oggi intraprese in materia di prevenzione, contrasto e repressione. Su questo tema, Anteas con Cisl, Fnp e **Siulp** ha organizzato un convegno tenutosi ieri a Roma, con il preciso intento di analizzare il fenomeno e le strade che il volontariato e il sindacato possono percorrere per arginare il fenomeno. L'Anteas ha, infatti, proposto di creare e rafforzare una "rete operativa tra Terzo settore, volontariato, sindacati, forze dell'ordine, Ministero del lavoro, centri antiviolenza e Servizio sanitario nazionale, per attuare sinergie volte alla prevenzione, protezione e recupero delle vittime di violenza". Grazie alla presenza capillare sul territorio, i centri Anteas e le sedi sindacali possono diventare "antenne sociali" e "sentinelle" preziose e insostituibili per rilevare e denunciare situazioni di particolare vulnerabilità, oltre ad essere promo-

tori e gestori di spazi intermedi di emergenza e di protezione pre e post violenza, di attività di sensibilizzazione e di aiuto. D'altronde, sottolinea il presidente di Anteas, Arnaldo Chianese aprendo i lavori congressuali, "obiettivo dell'incontro è attivare azioni concrete di contrasto al fenomeno, creando una rete all'interno della quale passa il volontariato e il Terzo settore". Un obiettivo che rientra in pieno nell'alveo dell'azione della Cisl impostata nel 2009 con la Piattaforma sulla Prevenzione della violenza sulle donne e i minori, e per la quale, sottolinea Paola Panerai, vicepresidente di Anteas, è fondamentale l'integrazione tra soggetti diversi, tra cui anche la scuola. "Una Piattaforma che sarà presto aggiornata e integrata - ha aggiunto il segretario confederale Liliana Ocmin - sia delle novità legislative sia del tema della violenza contro le donne anziane". Un fenomeno, quest'ultimo, che purtroppo sta registrando un silenzioso quanto drammatico aumento, a tal punto che Linda Laura Sabbadini dell'Istat denuncia che se il 20% delle donne anziane dichiara di aver subito violenze fisiche, altrettante denunciano soprusi di natura psicologica. Abusi troppo spesso silenziosi, che andrebbero indagati di più e meglio, avverte Maria Trentin del Coordinamento Donne Fnp, e che invece troppo frequentemente rimangono chiusi dentro

le mura domestiche, spesso per paura ma non solo. Se il 35% delle donne italiane ha subito violenze, di cui il 38% inflitte dal partner, "la metà delle donne violentate che non denuncia non lo fa perché dipende economicamente dall'uomo, che significa che la violenza è anche un problema culturale" avverte il segretario generale del **Siulp** Felice Romano. Un tema complesso quello della "rivoluzione culturale", portatrice di cambiamenti nella mentalità e conseguentemente nei comportamenti sociali, che ritorna negli interventi dei rappresentanti delle istituzioni Cosimo Maria Ferri, sottosegretario del ministero di giustizia, e **Francesco Cirillo vicecapo della Polizia**. Perché la violenza sulle donne, avverte in conclusione Ermenegildo Bonfanti, segretario generale della Fnp, è sempre l'atto finale di un disagio che nasce molto prima, in una società dove scuola e famiglia non sono ma dovrebbero tornare ad essere luoghi fondamentali che preparano l'individuo alla vita. "Vogliamo cambiare un modello culturale che non ci piace più - conclude Bonfanti - e ci rendiamo subito disponibili a dare il nostro contributo, innanzitutto con Anteas, per essere portatori di impegno e centri di ascolto per captare i segnali latenti del disagio nelle famiglie". Segnali che, ad oggi, troppo spesso rimangono, tragicamente, inascoltati.

Floriana Isi

